



Fabio Mosca

L'ISTITUTO FA CAPO ALLA PROVINCIA

IL CASO-FERMI

Ai dubbi già sollevati dalla Margherita sul futuro della scuola superiore ora si aggiungono quelli della Quercia

TantidubbiancheneiDs:riparliamone

Mosca: passare allo Stato conviene? Spero non sia tutto già deciso

L'istituto «Fermi» dalla Provincia allo Stato? Non è detto che sia cosa fatta. E questo non per eventuali problemi del ministero, anzi a questo proposito la presenza del viceministro Mariangela Bastico (modenese) avrebbe aperto un'autostrada per la pratica. L'azione di frenata, nei confronti

di chi dà tutto per scontato, arriva ancor da Modena. Dopo la protesta degli studenti, le forti perplessità dei docenti, crescono le prese di posizione politiche che invitano a riflettere bene su quanto si ha intenzione di fare. E la Margherita, prima a criticare, non viene lasciata sola.

Una nuova voce molto perplessa sul passaggio della scuola superiore allo Stato arriva dai Ds, dal consigliere provinciale Fabio Mosca: «Ci troviamo davanti quello che a tutti gli effetti, lo si è letto anche in questi giorni, viene riconosciuto come un patrimonio della nostra realtà. Questo patrimonio ora lo si vuole cedere allo Stato - esordisce - Ma prima vorrei capire come stanno le cose. E per capirlo c'è un metodo molto semplice: discuterne nelle sedi opportune, a cominciare dalla quarta commissione di cui io faccio parte».

Mosca si dice contento nel vedere che «finalmente si è aperta una discussione su questo argomento e bene ha fatto la Gazzetta ad aprire il tema, seguendo innanzitutto la posizione degli studenti e della scuola. Io non posso dire di essere né favorevole, né contrario alla statizzazione. Chiedo però chiarezza e di approfondire la questione».

E Mosca inizia la sua analisi con alcune considerazioni. «Intanto, partiamo da un pun-

to inconfutabile: il 'Fermi' è una risorsa della nostra realtà, lo è fin dalla nascita, è divenuto una componente significativa nel rapporto tra la scuola e il mondo delle imprese. Ricordo che i ragazzi che escono dal Fermi difficilmente restano disoccupati e quelli che scelgono l'università riescono tranquillamente a laurearsi nei tempi previsti, senza difficoltà. Questo significa che l'istituto riesce a fornire una preparazione importante, che poi diventa risorsa per il sistema produttivo. Di fronte a questo stato di cose, io ci penserei non una, ma mille volte prima di abbandonare una risorsa di questo tipo e, comunque, vorrei avere garanzie chiare e nette dallo Stato. E cioè che questo patrimonio per i ragazzi modenesi e il mondo dell'imprenditoria non solo sia mantenuto, ma che non venga dilapidato».

Secondo lei la scelta è irreversibile, o ci sono ancora margini per fermare la cessione allo Stato?

«Io mi auguro che non sia già stato tutto deciso altrove, altrimenti sarebbe inutile avviare un discorso a livello istituzionale. Anche le commissioni provinciali, fino a prova contraria, hanno un ruolo. Non ci si può limitare a informarle di cose decise da altri. Ma se si va in commissione è per permetterci di dire la nostra e cogliere l'occasione per approfondire tutti gli aspetti della vicenda prima della decisione».

Quindi nulla è scontato, il Fermi può ancora rimanere alla provincia?

«Mi pare che questo sia un meccanismo molto complicato, abbiamo già avuto esperienze analoghe anche in regione di istituti degli enti locali passati allo Stato. Parliamone, valutiamo anche altri percorsi. Ad esempio, mi piacerebbe capire in cosa consiste la proposta di Matteo Richetti di creare una fondazione per il 'Fermi'. E' una strada percorribile? E poi, per la nostra provincia questa scuola è ancora una risorsa? Se sì, è il caso di liberarsene? Sono cam-

biati i tempi e dobbiamo adeguarci? Fateci capire».

Mosca poi non dimentica di sottolineare un altro aspetto, quello del personale.

«Anche per docenti e precari è importante avere garanzie precise. Non credo che lo Stato si accoli queste persone. Quindi dovranno restare alla Provincia e al servizio della scuola. Inoltre, se prima la Provincia era l'istituzione che aveva la capacità di orientamento e di indirizzo sulla scuola, in rapporto alle esigenze del nostro territorio, dopo sarei ancora così? Faremo

in modo che lo sia? E' un aspetto non secondario. Il fatto che la provincia dava alla scuola l'opportunità, attraverso chimica ed elettronica, di un lavoro per centinaia di ragazzi è un aspetto non secondario. Come vede - conclude Mosca - sono tante le questioni aperte e non capisco l'accelerazione che qualcuno pare voler dare alla questione. A meno che non si pretenda di partire con un 'Fermi' statale già da settembre, credo ci sia tutto il tempo per valutare il tutto e con grande attenzione».

(andrea marini)